

RAI, prime ammissioni «Questi giornalisti forse hanno ragione»

ROMA — Significativo passo avanti nella vertenza dei giornalisti RAI. La direzione aziendale ha siglato, infatti, un verbale in cui accoglie le richieste che erano state alla base delle proteste delle settimane scorse. Un comunicato dell'esecutivo del sindacato dei giornalisti RAI informa, in particolare, che «sarà maggiore chiarezza nella gestione della RAI. Sarà riattivata la conferenza dei direttori di testata, la politica delle assunzioni sarà improntata a criteri di priorità per gli elenchi dei disoccupati e dei borsisti e a principi di idoneità per lo specifico radio-televisivo». L'azienda si è anche impegnata a riaprire il confronto sui temi più urgenti (TGS, GRI, GR) e a consultare preventivamente il sindacato su tutti gli argomenti del piano di ristrutturazione presentato al consiglio di amministrazione. La RAI ha anche escluso «qualsiasi ipotesi di un appalto di informazione all'esterno» (si era parlato di una trasmissione quotidiana gestita da Enzo Biagi). L'esecutivo del sindacato giornalisti RAI, pur apprezzando «il significativo mutamento delle posizioni dell'azienda», ha deciso di avviare una consultazione di merito con tutti i comitati di redazione e di varie sedi (la consultazione si terrà a Montebelluna, tra pochi giorni) e comunque, in attesa di riscontri più precisi degli impegni assunti, «verrà mantenuto lo stato di mobilitazione dei giornalisti» e saranno intensificate le iniziative del sindacato per il rinnovo del consiglio di amministrazione e la rapida definizione di una legge di regolamentazione del sistema radio-televisivo. Intanto sempre ieri il ministro delle Poste, Gava, ha fatto sapere di aver convocato per mercoledì prossimo una riunione per la pianificazione delle frequenze di radiodiffusione.

Da Parigi si fa vivo Scalzone: «Aldo Moro poteva essere salvato»

PARIGI — Da Parigi, dove è latitante, Oreste Scalzone, leader d'autonomia condannato a 20 anni, ha scritto la sua verità sul caso Moro. Scalzone, in una lettera di sessanta pagine indirizzata a Pertini e al settimanale «Panorama», risponde indirettamente, ma con notevole tempismo, alle rivelazioni dei Br dissociati Faranda e Morucci, affermando che «salvare la vita del presidente della DC era possibile». Secondo Scalzone il partito del bipartitismo imperfetto chiedono che venga sancita la verità che sta loro a cuore, cioè che le Br avevano deciso da sempre di ammazzare in ogni caso l'on. Moro. Scalzone, che conferma di non essere delle Brigate rosse, afferma che questo è sicuramente «falso». «A me risulta con precisione — afferma Scalzone — che gli organismi di direzione dell'organizzazione delle Brigate rosse avevano deciso di liberare Moro a seguito di un atto simbolico» (ndr, un atto di clemenza dello Stato verso alcuni detenuti gravemente malati). Scalzone afferma inoltre che fu lui e non Lanfranco Pace il primo ad essere contattato da esponenti del PSI per stabilire un canale di collegamento con le Br che detenevano Moro. E afferma che fu proprio Morucci, contattato dagli autonomi, che autorizzò qualche speranza per l'esito della trattativa. Il settimanale «Panorama» che riporta questi stralci della lettera di Scalzone a Pertini ricorda l'impegno del leader d'autonomia per «un'amnistia per tutti i detenuti per terrorismo ed un indulto allo scattare del decimo anno di carcere: una sorta di sanatoria generale che — secondo Scalzone — è l'unico modo per chiudere gli anni di piombo». Come si sa la versione che Faranda e Morucci sembrano accreditare nelle loro rivelazioni è quella di una sostanziale indifferenza dei vertici Br a una trattativa o a forme di scambio, dato che l'importante, per l'organizzazione, sarebbe stato un riconoscimento politico e la spaccatura della DC.

Non uccise 5 pazienti Scarcerata

COMO — Elisabetta Scacchi è tornata in libertà la giovane infermiera comasca indicata oltre un anno fa come il «mostro» responsabile, forse, di sei omicidi nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Anna di Como, dopo oltre otto mesi di arresti domiciliari, è stata prosciolta per assoluta mancanza di indizi. Il giudice istruttore dottor Rodero Niccacci aveva lasciato il provvedimento alle 17 di ieri, a non molte ore di distanza dal momento in cui il collegio di periti da lui nominato aveva depositato la conclusione della propria perizia sulle cartelle cliniche di molti degnati del reparto, oltre che sulle autopsie di alcuni ricoverati deceduti in circostanze sospette, uno dei quali era morto più di un mese dopo che Elisabetta Scacchi aveva lasciato il reparto. L'infermiera era stata indicata da una singolare quanto sommaria «inchiesta» dell'ospedale, che aveva colpito di almeno 20 omicidi.



Anche le principesse piangono

BRUXELLES — Gli anni passano per tutti, principi e regine compresi. Accade così che Paola di Liegi, un tempo principessa «ribelle» e controcorrente ai comportamenti come una comunissima mamma. Al matrimonio della figlia Astrid, celebrato ieri (lo sposo è Lorenz d'Autria) la lacrimuccia è scappata anche a lei.

Detenzione di armi e ricettazione, martedì il processo a Costa

CALTANISSETTA — Il giudice trapanese Antonio Costa — in carcere per la pesante accusa di corruzione da parte di boss mafiosi — sarà processato per direttissima martedì prossimo per i reati di detenzione abusiva di armi e ricettazione. Il processo è stato fissato dal Tribunale di Caltanissetta dopo che una richiesta in tal senso era stata avanzata dai competenti uffici della Procura. L'avvocato difensore di Costa ha però già annunciato che chiederà un breve rinvio del dibattimento per i «termini a difesa». Proprio attorno alla Beretta 7,65 sequestrata in casa del giudice, tra l'altro, va montando un piccolo «giallo». Gli esperti del centro investigazioni scientifiche dei carabinieri erano riusciti a leggere il numero di matricola dell'arma — benché limitato — e avevano catalogato l'arma come facente parte di uno stock a disposizione del ministro di Grazia e Giustizia utilizzato per l'armamento degli agenti di custodia. Richiesti, quindi, accertamenti sul legittimo proprietario della pistola, si è scoperto che l'arma non risulta né smarrita né rubata e che è invece ancora regolarmente in dotazione ad un agente. L'ipotesi che si avanza, a questo punto, è che la «lettura» del numero di matricola fatta dagli esperti dei carabinieri fosse sbagliata. Da segnalare, infine, la querela presentata dal sostituto procuratore di Palermo, Cerami, nei confronti dell'«Ora» e del «Giornale di Sicilia» per alcuni articoli nei quali si raccontava di un presunto tentativo di corruzione del sostituto stesso da parte di Antonino Pio Minore (membro della stessa famiglia che avrebbe corrotto, secondo l'accusa, il giudice Costa).

La mostra di Reggio Emilia, ora è intervenuta la magistratura

La Madonna «fotografata»

Dalla nostra redazione
REGGIO EMILIA — La gente, sotto l'occhio attento del vigilante armato, adesso non rimira soltanto frontalmente il Dürer appeso a due metri d'altezza su un pannello, ma sfiora il cordone che lo trasnenna, cerca di protendersi il più vicino possibile alla tavola, la sogguarda di lato, finisce con trovarsi al fianco, leggermente arretrata, per scrutare il profilo della tavola dietro la cornice. Non c'è traccia di quel nastro adesivo che, fino a venerdì mattina, avrebbe potuto probabilmente essere visto compiendo la stessa manovra. Nastro che incollava la riproduzione fotografica della «Madonna del bambino» (nota anche come «Madonna del patrocino») alla tavola di legno che riproduceva esattamente la stessa bombatura determinata dal tempo nell'originale. Ieri mattina, dopo il clamoroso «Imbarazzo», e anche l'ilarità suscitata dalla scoperta del critico Vittorio Sgarbi (accortosi della foto anche grazie ai riflettori della TV) il prezioso capolavoro è stato oggetto della attenzione del Procuratore capo della Repubblica di Reggio Elio Bevilacqua. Alontanati momentaneamente i visitatori (in tutto sono stati 500 nella sola mattinata) il magistrato si è fatto portare la riproduzione fotografica (ha i colori più scuri dell'originale — ha detto — dopo un confronto con il dipinto vero) e adesso sta valutando la possibilità di iniziare una azione penale contro la fondazione Magnani Rocca per truffa. Truffa non tanto verso i visitatori (il prezzo del biglietto, 7500 lire, non è tale da promuovere un ufficio azione penale) quanto verso l'amministrazione Provinciale; per questa mostra ha speso centinaia di milioni, in gran parte per sistemare e restaurare il palazzo in cui è stata allestita la mostra, per un mese, la rassegna. Palazzo di proprietà dello stesso Magnani. Il magistrato ha perciò ordinato una inchiesta: vuole tra l'altro accertare quando sia stata compiuta la sostituzione. C'è infatti il sospetto che la foto figurasse al posto dell'originale già sabato scorso, quando la mostra venne presentata alla stampa specializzata (in mattinata) e alle autorità (tra le quali il ministro dei Beni culturali, Giulio).

Longhi nel '61 vedendo la foto... scoprì il Dürer

La scoperta del critico d'arte Vittorio Sgarbi Azione penale per truffa contro la fondazione Magnani Rocca? Craxi annulla la prevista visita



La «Madonna con Bambino di Albrecht Dürer, detta «La Madonna del Patrocino»

alla quale se la sostituzione risale ad agosto si è soffermato a lungo un suo ministro. Sabato mattina, alla mostra, il ministro, il professor Vittorio Sgarbi, che allora non aveva l'ausilio dei riflettori (ricordiamo che il dipinto è collocato in alto, a una certa distanza dal pubblico, e che è di modeste dimensioni) non notò nulla di strano. C'erano parecchia confusione e mondanità, faceva fatica a farsi ascoltare. Spiegò il fatto che in tutti i Magnani, «con sublimi intuizioni», era solito far trovare appesi alle pareti della sua villa di Mammiano quadri da lui scelti a seconda della personalità degli ospiti, perché potessero «colloquiare» con tali opere d'arte. Molta gente spera che, almeno in occasione della scelta della foto, l'intuitiva abbia fallito. Ma il fatto che si ricorda la grande ricchezza (viene da una famiglia di proprietari terrieri) l'attività di musicologo, di critico, di raffinato cultore dell'arte, di saggista (nelle edizioni Einaudi ha pubblicato «Il nipote di Beethoven», «Beethoven nei suoi quadri di conversazione», «Goethe, Beethoven e il demonio», «La musica di Proust», «L'idea della Chartreuse. Saggi stendhaliani», «Il mio Morand») ha, nei confronti della sua straordinaria collezione, un rapporto esclusivo, personale, che si potrebbe riassumere, a detta di chi lo conosce, in una ricerca di affinità tra l'opera e l'uomo, quale è mostrata, la situazione. A Mammiano, dove l'anno scorso aprì la sua villa per mostrare parte della collezione d'arte moderna, era solito di tanto in tanto, cambiare i quadri. Stavolta, forse per preoccupazioni eccessive, ne ha cambiato uno con una fotografia. Quel dipinto fu scoperto in un'occasione, gli si è detto, nel 1961, proprio attraverso una foto: guardandola Longhi esclamò: «Ma questo è un Dürer». Situazione speculare a quella di venerdì, morti sono 56. Poi è venuta, adirato per la sostituzione dell'antico dipinto con una fotoreproduzione, neppure molto ben riuscita, davanti

Paura e sgomento nel centro siciliano teatro della guerra di mafia

Nuovo delitto a Bagheria ucciso guardiano di pozzi

Si ipotizza un collegamento con l'uccisione dell'ex senatore repubblicano - Un «avvertimento» l'uccisione di Vincenzo Materazzo? - Monsignor Muratore: «Una città strangolata»

Dal nostro inviato
BAGHERIA — Sono le classiche avvisaglie della guerra di mafia? La paura è tornata presto a Bagheria. Erano trascorse appena dodici ore dagli imponenti funerali per il senatore repubblicano assassinato martedì notte, che un'altra esecuzione a Bagheria, ha riproposto agli investigatori difficili interrogativi. La vittima è Vincenzo Materazzo, 40 anni, guardiano di pozzi, ex sorvegliato speciale, piccoli reati compiuti dieci anni fa, trovato, almeno cinque ore dopo la morte, sul ciglio di un strada. I killer l'hanno seguito per un lungo tratto, all'alba di ieri. Ogni mattina Materazzo (verso le quattro), veniva accompagnato in «Vespa» dal figlio Sebastiano ad un crocicchio alle porte di Bagheria, e da lì si dirigeva a piedi in aperta campagna, in contrada San Lorenzo, già in territorio di Pizzarzi. Gli assassini l'hanno colpito più volte e sono stati costretti ad inseguirlo per un centinaio di metri prima di mettere a segno il colpo di grazia alla gola. Verso le dieci, una telefonata anonima ha suggerito ai carabinieri la rotta da seguire per trovare il cadavere.

«Di fronte ad un tale giudizio — afferma la Pucci in una lettera al settimanale — non so che cosa ribatterebbe se non prendere atto personalmente solo con disprezzo ma come democristiana con profonda amarezza, che l'uomo mandato dalla direzione nazionale per rinnovare

me i familiari abbiano escluso fin dal primo momento la matrice mafiosa del delitto. Molto atteso l'intervento di un leader nazionale, il big repubblicano Aristide Gunnella. Fu lui nel sessanta a convincere Ignazio Mineo (stava con i cristiano-sociali di Silvio Milazzo) ad entrare nel Partito repubblicano. Nel settanta, Ugo La Malfa si oppose alla sua candidatura a senatore per «ragioni di opportunità politica» (Ignazio Mineo sarebbe stato eletto senatore nelle politiche del '79), preferendogli un altro candidato. Gunnella ha difeso la memoria della vittima, puntando il dito contro una violenza che ormai può colpire chiunque, ma non ha dedicato neanche un accenno all'ipotesi della rapina. Si è guardato bene dal parlare di mafia, emulato in questo dal sindaco democristiano di Bagheria, Antonio Gurgano. Il quale, a caldo, qualche ora dopo il delitto, aveva escluso qualsiasi presenza mafiosa a Bagheria, dicendosi sicuro della responsabilità di qualche balordo venuto da chissà dove. Anche lui, ai funerali è apparso più prudente.

La Pucci: «A Palermo illeciti e ruberie»

PALERMO — Eida Pucci, ex sindaco di Palermo, replica a Carlo Felici, coordinatore della DC palermitana, che in un'intervista all'«Europa» aveva sostenuto che la «boccia» della Pucci era dovuta alla sua smania di mandare le delibere alla riunione nazionale per rinnovare

re il partito a Palermo con la sua riprovevole che il sindaco denunciato alla magistratura per il delitto di Pizzarzi, che ha fatto per l'esattezza una sola volta di fronte all'ipotesi di ammanco dalle casse del Comune di due miliardi e 500 milioni destinati all'assistenza sociale. Una diagnosi di Pucci, in altri termini ai veri poveri di Palermo.

sue promesse ed assicurazioni sono forse le stesse persone influenti di cui egli non ha mai rotolato l'esattimo. Cosa troppo — conclude Eida Pucci — il nodo del rinnovamento a Palermo passa soprattutto attraverso queste questioni. Il problema è sapere, una volta per tutte, se c'è posto nella DC di Palermo per persone come me e siamo numerose e decise a combattere fino in fondo. Il problema non è più quello di Carlo Felici che resti pure a Palermo o ritorni a Roma a giocare a flipper. La questione è più grande di lui.

Dopo la tragedia della Mont Louis più che mai necessaria l'adozione di una regolamentazione unica in tutto il mondo

«Carrette» e troppe leggi, ecco i drammi del mare

Risoluzione del Parlamento europeo I più gravi disastri ecologici nella storia della navigazione Un monito per l'Italia: e se una petroliera si spezzasse nel Mediterraneo? Il governo deve avere maggiore iniziativa

Era una giornata luminosa quella del 18 marzo 1976, a 25 miglia da Land's End, in Cornovaglia. Il vento increspava appena l'Atlantico, la visibilità era ottima. Improvvisamente, alle 8.50 antimeridiane, un fronte assordante: «Come se enormi lastre di piombo — raccontò un marinaio — fossero state trascinate su milioni di chiodi». La superpetroliera «Torrey Canyon», 261 mila tonnellate di stazza, appartenente alla «Barracuda Tanker Corporation» di Los Angeles ma battente bandiera olandese, si arena contro le scogliere delle «Seven Stones», di fronte alle Isole Scilly.

Louis, anch'essa naufragata nell'Atlantico, a suggerire al Parlamento europeo l'adozione di una «regolamentazione uniforme, in tutti gli Stati membri, dei trasporti di sostanze e prodotti pericolosi». Approvata nei giorni scorsi, la risoluzione dell'europarlamento sostiene che il naufragio della «Mont-Louis» dimostra come le misure di protezione nazionale siano insufficienti, e come non si possa parlare di una effettiva cooperazione internazionale o europea. Sono necessari regolamenti del Consiglio dei ministri della CEE, volti a disciplinare efficacemente il settore generale dei trasporti di sostanze e residui pericolosi e radioattivi. Bisogna «chiedere con forza che gli accordi vengano ratificati senza indugi da tutti gli Stati interessati: in caso contrario i loro porti non saranno più utilizzati». La risoluzione indica, anche, una serie di provvedimenti «Stabilire gli itinerari dei trasporti speciali e informare in via preliminare tutti gli interessati; mettere a punto piani e misure reali di sicurezza e di prevenzione delle catastrofi; assicurare la formazione professionale degli equipaggi». La risoluzione verrà ora presentata al Consiglio dei ministri della CEE, alla commissione e ai governi, facendo presente quanto sia ormai lungo e drammatico l'elenco dei disastri ecologici in mare.

Il 16 marzo 1978 la «Amoco Cadiz» naufraga al largo di Brest e buona parte delle 218 mila tonnellate di greggio finiscono in mare. Apparteneva alla «American Amoco Oil Co», ma batteva anch'essa bandiera olandese. Due anni prima, nello stesso braccio di mare, analogo incidente alla «Olympic Brevey». Il 31 dicembre del 1973, davanti alle coste della Galizia, brucia la «Andros Patria» di 218.665 tonnellate. Anche in questo caso l'inquinamento è grave. L'8 gennaio 1979, nella baia di Bantry (Irlanda) la «Belgenoise» esplose mentre sta scaricando 80 mila tonnellate di greggio nei serbatoi dell'isola di Iona. I morti sono 56. Poi è venuta, adirato per la sostituzione dell'antico dipinto con una fotoreproduzione, neppure molto ben riuscita, davanti

to a una raccomandazione. In realtà le convenzioni e i trattati internazionali peccano più per abbondanza che per difetto. Sfortunatamente, per citare le parole di lord Bruce of Donington, «raggono appena la carta su cui sono stampati, anche perché non si raggiunge mai il numero di ratifiche necessarie affinché diventino operanti. Nei porti della CEE — aggiunge Carosino — approdano navi da tutto il mondo. Ma se le convenzioni non vengono applicate rigorosamente in tutti gli scali marittimi, allora assistiamo ai disastri, al fenomeno dei porti di comodo che si aggiungono alle bandiere di comodo. Diciassette anni fa, nel marzo del 1967, Jean Rovillier, segretario generale dell'INCO, l'organizzazione marittima consultiva dell'ONU, aveva dichiarato: «L'inquinamento provocato dal disastro della Torrey Canyon rappresenta un monito che non dovrà essere ignorato. Il problema dell'inquinamento è diventato troppo importante perché sia affrontato con leggi private o regionali. È necessaria una soluzione su scala mondiale, ed è tempo che i governi si decidano ad adottarla. Allora le parole di Rovillier rimasero inascoltate. Oggi il naufragio della Mont-Louis, con il suo pericolosissimo carico, dovrebbe suggerire di tradurre finalmente in regolamenti vincolanti la recente risoluzione del Parlamento europeo, e il governo italiano avrebbe il dovere di essere il primo a chiederlo. È terribile immaginare che cosa sarebbe delle nostre coste se un disastro analogo a quello della «Torrey Canyon» o della «Amoco Cadiz», anziché nell'Atlantico, accadesse in un mare chiuso come il Mediterraneo».

Il tempo

Località	Temperatura
Bolzano	11 21
Verona	15 22
Trieste	14 17
Venezia	15 20
Milano	11 23
Torino	9 22
Cuneo	11 22
Genova	16 23
Bologna	15 21
Firenze	14 22
Pisa	16 21
Ancona	15 22
Perugia	10 19
Preziosa	16 25
L'Aquila	14 19
Roma U.	16 25
Roma F.	19 22
Campob.	12 17
Bari	16 27
Napoli	16 22
Potenza	12 17
S.M.Luca	20 23
Reggio C.	17 27
Messina	15 27
Catania	21 26
Catania	18 30
Alghero	17 22
Cagliari	18 22

LA SITUAZIONE — Veloci perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale attraversano la nostra penisola provocando marcati fenomeni di instabilità. Pertanto su tutte le regioni si alternano a fasi esterne periodi di peggioramento e di miglioramento.

IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali e su quelle tirreniche-centrali tendono a persistere le perturbazioni che durante il corso della giornata tendono ad aumentare di intensità e cominciare dalla fascia alpina. Nelle altre regioni dell'Italia centrale e del Sud tendono a persistere i caratteri di instabilità con irregolare alternanza di locali cali associati a piogge o temporali ma con tendenza a graduale miglioramento a cominciare dal pomeriggio. Temperature in leggera diminuzione.

Flavio Michelfini